IL NOSTRO FUTURO È NELLE VOSTRE MANI!
#FRIDAYSFORFUTURE
CHANGE CLIMATE
RUSSELL-NEWTON

AMBIENTE SNPA

Sistema delle agenzie ambientali 30 anni dopo: intervista all'allora Ministro dell'Ambiente Valdo Spini

Ottobre 8, 2024

il Sistema per la Protezione dell'Ambiente in Italia

Nei giorni scorsi si è tenuto a Firenze l'evento "30 anni di Sistema", promosso dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, durante il quale si è parlato di come è cambiata la realtà delle agenzie ambientali dalla loro nascita a oggi. A partire dall'istituzione dell'Anpa e delle prime Arpa e Appa nel lontano 1994 – in seguito agli esiti del referendum promosso dagli Amici della terra per separare le competenze ambientali dai compiti delle aziende sanitarie locali -, passando per l'attualità del Sistema, con uno sguardo rivolto al futuro.

Il sistema delle agenzie ambientali trent'anni dopo

In concomitanza con la ricorrenza dei 30 anni di attività delle Agenzie per la protezione dell'ambiente, il 26 settembre, presso la Fortezza da Basso di Firenze, … Leggi tutto

Ambiente e non solo... 1

Ricordiamo che tra l'ottobre del 1991 e il gennaio 1992 gli Amici della Terra promossero il referendum sui controlli ambientali, raccogliendo oltre 700.000 firme. L'iniziativa seguiva di pochi anni l'istituzione, per la prima volta in Italia, del Ministero per l'Ambiente (agosto 1986). Obiettivo del referendum era quello di togliere la responsabilità dei controlli ambientali alle Unità sanitarie locali – che lo esercitavano attraverso i presidi multizonali di prevenzione – per affidarle ad un apposito "Servizio nazionale di protezione ambientale", articolato in un'Agenzia centrale ed in agenzie regionali. Gli Amici della terra sostenevano che le Usl gestivano il controllo sull'ambiente come un'attività marginale, per la quale non possedevano né il personale sufficiente, né i finanziamenti, né le attrezzature necessarie: quindi i controlli ambientali venivano fatti solo sulla carta.

Il 18 aprile del 1993 si tenne il referendum, insieme con altri 8 quesiti, fra i quali i più rilevanti sul sistema elettorale del Senato ed il finanziamento pubblico dei partiti. Il referendum superò ampiamente il quorum richiesto, infatti votarono per questo quesito quasi 37 milioni di elettori (76,8%). A favore si espressero in 28.415.407 (82,6%) e contro in 5.997.236 (17,4%).

Si creò in questo modo un vuoto di competenze che fu colmato dal Parlamento con la Legge 21 gennaio 1994 n. 61 di conversione del decreto legge 496/93, che affidò ad apposite "Agenzie Regionali" i compiti relativi alla vigilanza e controllo ambientale in sede locale. La legge 61/94, approvata l'ultimo giorno di quella Legislatura, istituì l'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), poi APAT (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici) e oggi ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) con l'incarico di indirizzo e di coordinamento tecnico delle Agenzie regionali e delle Agenzie delle Province autonome. Un percorso che ha segnato la sua ultima tappa con l'approvazione quasi unanime da parte del Parlamento della legge 132/2016 e l'istituzione del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente.

Prima del decreto legge del dicembre furono emanati due decreti legge (4 agosto 1993, n. 274, e 2 ottobre 1993, n. 395) che furono discussi in Parlamento e contribuirono a determinare i contenuti del decreto legge 4 dicembre 1993, n. 496 "Disposizioni urgenti sulla riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione della Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente." che ha dato il via normativo al sistema delle agenzie ambientali era stato presentato dall'allora Presidente del Consiglio, Carlo Azelio Ciampi, e dal Ministro dell'Ambiente, **Valdo Spini**.

VALDO SPINI

Abbiamo posto a Valdo Spini alcune domande per capire il lavoro che portò a quella proposta e alcuni riflessioni sulla storia di questi trent'anni di protezione ambientale nel nostro Paese.

Il Governo Ciampi si insediò il 28 aprile del 1993 e terminò un anno dopo con lo scioglimento anticipato della XI Legislatura, che è stata la più breve della storia repubblicana, con il passaggio dalla cosiddetta Prima Repubblica alla Seconda. Una fase davvero travagliata della nostra storia politica. Il Governo, nella cui compagine lei ricopriva l'incarico di Ministro dell'Ambiente, era nato all'indomani del referendum nel quale era stata approvato anche il quesito che prevedeva di togliere alle unità sanitarie locali le competenze ambientali. ***Si era quindi creato un vuoto normativo che richiedeva con urgenza di recepire la decisione degli elettori. Cosa fece il suo Ministero per affrontare questa situazione?***

R: Per la precisione ero già Ministro dell'Ambiente al momento dello svolgimento del referendum. Lo ero diventato da poche settimane, il 9 marzo precedente, nel governo Amato I, chiamato a sostituire il dimissionario Carlo Ripa di Meana. Peraltro, il Governo Amato andò in crisi proprio in seguito al successo di uno degli otto quesiti referendari, quello che portò di fatto all'instaurazione di un sistema elettorale maggioritario. Personalmente non avevo seguito l'invito di Bettino Craxi, segretario del mio partito, il Psi, di non andare a votare, ma a votare c'ero andato. Sul punto specifico ero in contatto con Giorgio Ruffolo, che aveva tenuto il Ministero dell'Ambiente nella legislatura 1987-92, cioè prima di Carlo Ripa di Meana, nel senso che bisognava dare attuazione al referendum e quindi all'istituzione di controlli ambientali separati dal Sistema sanitario. Cosa che facemmo col governo Ciampi, in cui ritornai a rivestire le funzioni di Ministro dell'ambiente dal 10 maggio successivo, dopo un iniziale dirottamento alla responsabilità degli Affari europei e regionali. Peraltro il Ministero dell'Ambiente aveva una struttura molto debole.

Ma riuscii già nell'aprile a far approvare dal Consiglio dei Ministri un disegno di Legge, quantomai necessario sul personale del Dicastero dell'Ambiente, che fu sollecitamente approvato dal Parlamento.

Ricorda quali erano le posizioni in campo su questo tema, dopo il referendum?

R. Alla testa della campagna degli "Amici della Terra" c'era Mario Signorino, un messinese, venuto a Roma dove era stato assistente alla cattedra di storia di Rosario Romeo e Direttore del periodico "L'Astrolabio". Fu poi nominato nel 1995 primo presidente dell'Anpa. Gli Amici della terra sostenevano che le Usl gestivano il controllo sull'ambiente come un'attività marginale, per la quale non possedevano né il personale sufficiente, né i finanziamenti, né le attrezzature necessarie: quindi i controlli ambientali venivano fatti solo sulla carta. Considerai il successo del referendum come una opportunità per lo sviluppo dell'attività del Ministero, non certo come un'inutile complicazione.

Come si svolse la sua iniziativa?

R. L'iter del decreto vide da un lato un impegno tempestivo e intenso del Governo, dall'altro un cammino parlamentare accidentato. Ricordo che già il 4 agosto il Governo fu in grado di emanare un Decreto Legge per l'istituzione dell'ANPA, ma questo Decreto fu ratificato dalla Camera ma non dal Senato nei 60 giorni prescritti, pertanto si rese necessario reiterarlo con modifiche il 3 dicembre successivo. Venne convertito con la già citata legge 61/94.

Come mai decideste di istituire una agenzia nazionale e tante agenzie regionali e non un unico ente con compiti di protezione ambientale?

R. Va ricordato che le regioni erano state ostili al referendum sulla separazione dei controlli ambientali da quelli sanitari. Era quindi quanto mai opportuno coinvolgerle. Inoltre non volevamo istituire un organismo meramente statalista. Pertanto decidemmo che le Regioni dovevano provvedere con loro leggi ad istituire le Agenzie Regionali entro centottanta giorni dall'approvazione del decreto. Ricordo che l'agenzia regionale della Toscana fu appunto denominata ARPAT, sigla in cui il "T" rappresentava ovviamente quella regione.

Quali problematiche emersero rispetto alla separazione delle competenze ambientali dal Sistema Sanitario?

R. Le problematiche erano quelle di dare al nuovo sistema dignità ed efficienza. Il primo problema era quello del personale. C'era un'occasione che venne colta anche per la spinta del Parlamento. Il referendum contro il nucleare aveva creato nell'Enea una situazione che vedeva tecnici particolarmente qualificati di fatto senza utilizzazione. Quindi vennero inseriti nella nuova Anpa nel numero di cinquanta.

Per quanto riguarda il capitolo risorse come pensavate di finanziare le nuove agenzie?

R. Nel decreto legge si sanciva che veniva assegnato all'Agenzia un contributo dello Stato di lire 5.050 milioni per l'anno 1994 e di lire 9.450 milioni a decorrere dall'anno 1995, oltre ad altre risorse, citate nel decreto stesso.

Vi poneste il tema di assicurare che le nuove agenzie fossero autonome dall'influenza della politica?

R. Certamente. Cercammo di dotarle di poteri adeguati. Per quanto riguarda le prime nomine relativa ad ANPA, non procedemmo proprio per esplicito divieto del presidente Ciampi che ci fece osservare alla lettera il precetto di non fare nomine a elezioni politiche già convocate. Ricordo infatti che la conversione del decreto in legge avvenne l'ultimo giorno della legislatura, con le elezioni già convocate per il 26 e il 27 di marzo successivo. Le nomine, sia di quelle del direttore che del presidente, le fecero i governi successivi, guidati rispettivamente da Silvio Berlusconi e Lamberto Dini. Primo Presidente dell'ANPA fu nominato Mario Signorino che era stato senatore del Partito Radicale nel 1978-1982.

A distanza di trent'anni dalle scelte di allora, alla luce di quanto successo in questo lasso di tempo, pensa che avrebbe fatto delle scelte diverse allora?

R. Il sistema messo in piedi nel 1994 è stato modificato nel tempo, per quanto riguarda l'agenzia nazionale, con la trasformazione di ANPA prima in APAT (nel1999 fondendo l'Agenzia e il Dipartimento per i servizi tecnici nazionali della Presidenza del Consiglio), e poi in ISPRA – Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nel 2008. L'ISPRA risultava dalla fusione dell'APAT, dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e dell'Istituto Centrale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica applicata al Mare in un unico istituto. Questa duplice modifica ha modificato l'intento originale di dar vita ad un'agenzia di livello nazionale, più simile per caratteristiche a quelle regionali, sviluppando particolarmente la sua funzione di "istituto di ricerca applicata all'ambiente". Indubbiamente una forte novità nel sistema originario.

D'altra parte l'attuazione della riforma del 1995 ha avuto tempi lunghi ed è stata molto disomogenea sul territorio nazionale, basti ricordare che le prime Arpa nacquero subito nel 1995 (Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna) e l'ultima, la Sardegna, è stata costituita nel ventunesimo secolo.

Ma la riforma più importante è quella avvenuta con la legge 132/2016, che ha messo in rete l'agenzia nazionale con quelle regionali e delle province autonome, costituendo il SNPA – sistema nazionale di protezione ambientale.

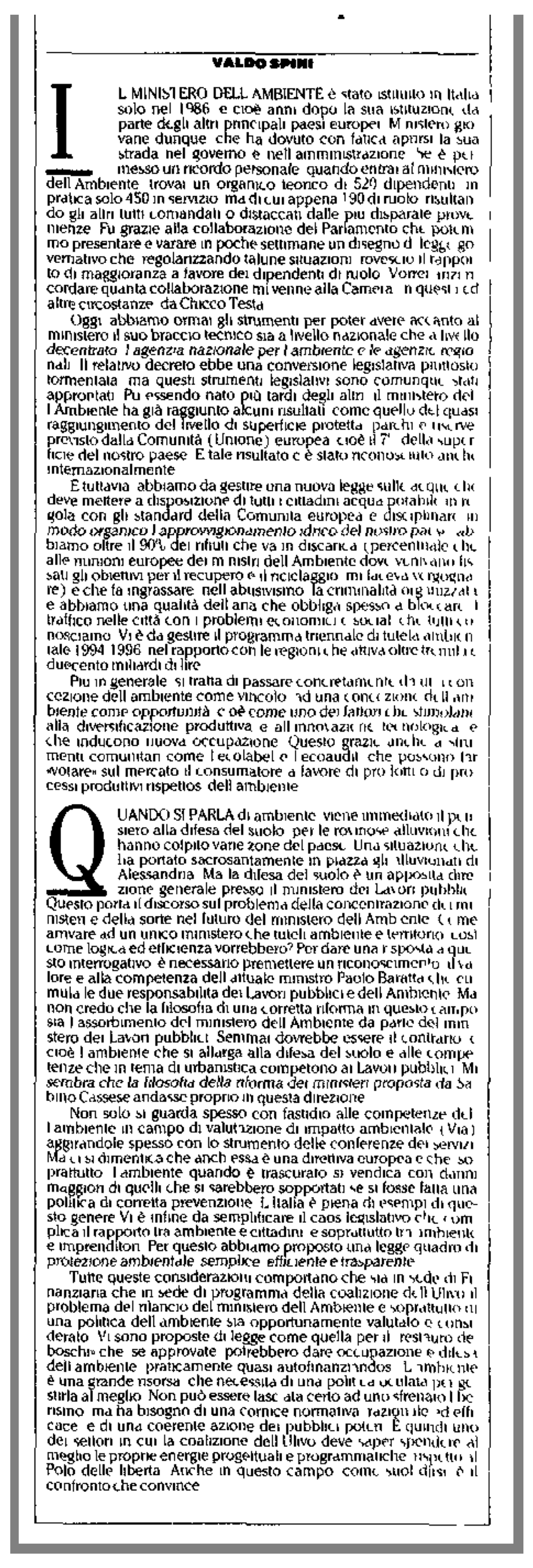
Si tratta di un tentativo abbastanza originale di conciliare modelli contrastanti (centralisti e regionalisti) di organizzazione della protezione ambientale. Si è dato vita ad un sistema piuttosto complesso che vede l'Ispra rispondere al Ministero dell'Ambiente e le singole Arpa/Appa alle regioni/province autonome. L'Ispra ha una funzione di "coordinamento tecnico", sostanzialmente d' "*primus inter pares*". Di fatto le istituzioni (regionali e nazionale) che finanziano le agenzie e ne nominano i vertici, mantengono un potere di "indirizzo politico" (per non parlare di "controllo") non indifferente.

L'ambiente, ora entrato in Costituzione, sta assumendo una importanza sempre crescente, anche in relazione alla crisi climatica. Probabilmente il passaggio che dovrebbe essere compiuto, e che all'epoca della sua nascita non era maturo, è quello di una trasformazione del sistema in una autorità ambientale con una forte connotazione di autonomia dalla politica che sarebbe possibile solamente assicurando finanziamenti adeguati e non condizionati dalle scelte degli amministratori di turno, e attraverso nomine dei vertici che non dipendano dalle maggioranze degli organismi elettivi. Un'autorità ambientale con una forte connotazione tecnico-scientifica che possa avere l'autorevolezza sufficiente per guadagnarsi la fiducia dei cittadini e compiere i propri compiti con la necessaria determinazione.

Quando lasciò il Ministero?

R. Il Governo Berlusconi si insediò l'11 maggio 1994. Un anno esatto dopo che avevo giurato come Ministro del Governo Ciampi. In realtà però eravamo in ordinaria amministrazione dal 28 di marzo precedente, giorno in cui il polo delle Libertà di Silvio Berlusconi aveva vinto le elezioni. Il nuovo Ministro dell'Ambiente fu Altero Matteoli. Sapevamo quindi di avere poco tempo ma cercammo di utilizzarlo al massimo. Un altro dei risultati che potei conseguire fu la costituzione di 5 parchi nazionali e l'emanazione delle misure di salvaguardia per altri 6 applicando così la legge Ruffolo e portando la superficie protetta del nostro Paese al 7% del territorio nazionale. Ma il 1° gennaio 1994 l'Italia diventava presidente di turno del G7. Una funzione che cominciò col Governo Ciampi e terminò nel giugno successivo col Governo Berlusconi. Riuscii peraltro proprio nel marzo a convocare a Firenze il primo vertice informale dei Ministri dell'Ambiente del G7 nella storia. Certamente sia dal punto di vista dei controlli ambientali oggetto di questa intervista, sia più in generale nella politica dell'ambiente, una maggiore durata del nostro Governo Ciampi avrebbe certamente aiutato. Ma come è noto tutte le forze politiche, anche il Pds, pensarono necessario procedere alle elezioni politiche anticipate il più presto possibile una volta approvata la nuova legge elettorale maggioritaria che deve il suo nome all'attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Con l'occasione di questa intervista segnaliamo un intervento di Valdo Spini sul quotidiano l'Unità pubblicato il 1° settembre 1995 nel quale delinea quelli che dovrebbero essere i compiti e le linee di azione del Ministero dell'Ambiente, a trent'anni di distanza mantengono una assolutà attualità.



VALDO SPINI

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE è stato istituito in Italia solo nel 1986 e cioè anni dopo la sua istituzione da parte degli altri principali paesi europei. Ministero giovane dunque che ha dovuto con fatica aprirsi la sua strada nel governo e nell'amministrazione. Se è permesso un ricordo personale quando entrai al ministero dell'Ambiente trovai un organico teorico di 529 dipendenti in pratica solo 450 in servizio ma di cui appena 190 di ruolo risultando gli altri tutti comandati o distaccati dalle più disparate provenienze. Fu grazie alla collaborazione del Parlamento che potemmo presentare e varare in poche settimane un disegno di legge governativo che regolarizzando talune situazioni rovesciò il rapporto di maggioranza a favore dei dipendenti di ruolo. Vorrei anzi ricordare quanta collaborazione mi venne alla Camera in questa ed altre circostanze da Chicco Testa.

Oggi abbiamo ormai gli strumenti per poter avere accanto al ministero il suo braccio tecnico sia a livello nazionale che a livello *decentrato: l'agenzia nazionale per l'ambiente e le agenzie regionali.* Il relativo decreto ebbe una conversione legislativa piuttosto tormentata ma questi strumenti legislativi sono comunque stati approntati. Pur essendo nato più tardi degli altri il ministero dell'Ambiente ha già raggiunto alcuni risultati come quello del quasi raggiungimento del livello di superficie protetta (parchi e riserve) previsto dalla Comunità (Unione) europea, cioè il 7% della superficie del nostro paese. E tale risultato c'è stato riconosciuto anche internazionalmente.

E tuttavia abbiamo da gestire una nuova legge sulle acque che deve mettere a disposizione di tutti i cittadini acqua potabile in regola con gli standard della Comunità europea e disciplinare in *modo organico l'approvvigionamento idrico del nostro paese.* Abbiamo oltre il 90% dei rifiuti che va in discarica (percentuale che alle riunioni europee dei ministri dell'Ambiente dove venivano fissati gli obiettivi per il recupero e il riciclaggio mi faceva vergognare) e che fa ingrassare nell'abusivismo la criminalità organizzata e abbiamo una qualità dell'aria che obbliga spesso a bloccare il traffico nelle città con i problemi economici e sociali che tutti conosciamo. Vi è da gestire il programma triennale di tutela ambientale 1994-1996 nel rapporto con le regioni che attiva oltre tremila e duecento miliardi di lire.

Più in generale si tratta di passare concretamente da una concezione dell'ambiente come vincolo ad una concezione dell'ambiente *come opportunità, cioè come uno dei fattori che stimolano* alla diversificazione produttiva e all'innovazione tecnologica e che inducono nuova occupazione. Questo grazie anche a strumenti comunitari come l'ecolabel e l'ecoaudit che possono far «votare» sul mercato il consumatore a favore di prodotti o di processi produttivi rispettosi dell'ambiente.

QUANDO SI PARLA di ambiente viene immediato il pensiero alla difesa del suolo per le rovinose alluvioni che hanno colpito varie zone del paese. Una situazione che ha portato sacrosantamente in piazza gli alluvionati di Alessandria. Ma la difesa del suolo è un'apposita direzione generale presso il ministero dei Lavori pubblici. Questo porta il discorso sul problema della concentrazione dei ministeri e della sorte nel futuro del ministero dell'Ambiente. Come arrivare ad un unico ministero che tuteli ambiente e territorio così come logica ed efficienza vorrebbero? Per dare una risposta a questo interrogativo è necessario premettere un riconoscimento al valore e alla competenza dell'attuale ministro Paolo Baratta che cumula le due responsabilità dei Lavori pubblici e dell'Ambiente. Ma non credo che la filosofia di una corretta riforma in questo campo sia l'assorbimento del ministero dell'Ambiente da parte del ministero dei Lavori pubblici. Semmai dovrebbe essere il contrario, cioè l'ambiente che si allarga alla difesa del suolo e alle competenze che in tema di urbanistica competono ai Lavori pubblici. Mi *sembra che la filosofia della riforma dei ministeri proposta da Sa*bino Cassese andasse proprio in questa direzione.

Non solo si guarda spesso con fastidio alle competenze dell'ambiente in campo di valutazione di impatto ambientale (Via) aggirandole spesso con lo strumento delle conferenze dei servizi. Ma ci si dimentica che anch'essa è una direttiva europea e che soprattutto l'ambiente quando è trascurato si vendica con danni maggiori di quelli che si sarebbero sopportati se si fosse fatta una politica di corretta prevenzione. L'Italia è piena di esempi di questo genere. Vi è infine da semplificare il caos legislativo che complica il rapporto tra ambiente e cittadini e soprattutto tra ambiente e imprenditori. Per questo abbiamo proposto una legge quadro di *protezione ambientale semplice, efficiente e trasparente.*

Tutte queste considerazioni comportano che sia in sede di Finanziaria che in sede di programma della coalizione dell'Ulivo il problema del rilancio del ministero dell'Ambiente e soprattutto di una politica dell'ambiente sia opportunamente valutato e considerato. Vi sono proposte di legge come quella per il «restauro dei boschi» che se approvate potrebbero dare occupazione e difesa dell'ambiente praticamente quasi autofinanziandosi. L'ambiente è una grande risorsa che necessita di una politica oculata per gestirla al meglio. Non può essere lasciata certo ad uno sfrenato liberismo ma ha bisogno di una cornice normativa razionale ed efficace e di una coerente azione dei pubblici poteri. È quindi uno dei settori in cui la coalizione dell'Ulivo deve saper spendere al meglio le proprie energie progettuali e programmatiche rispetto al Polo delle libertà. Anche in questo campo, come suol dirsi, è il confronto che convince.

spini-010995-unita Download

Print PDF

Il sistema delle agenzie ambientali trent'anni dopo
Settembre 29, 2024
In "Ambiente"

LA RETE DELLE AGENZIE DI PROTEZIONE AMBIENTALE: UNA CULTURA PUBBLICA
6° SENTIERO DI ESCURSIONE AMBIENTALE
Organizzazione a cura di
fòrema
ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO
ICDLAB
Guarda su YouTube

Comunicare il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente
Settembre 2, 2021
In "Comunicazione e informazione"

NE DI COMU
ER OF ENVIRO

Come è cambiata la comunicazione ambientale e la sfida della quotidianità
Aprile 16, 2021
In "Comunicazione e informazione"

← Previous

Rispondi

Ambientenonsolo newsletter

Iscriviti per ricevere una volta la settimana le notizie di **Ambientenonsolo**

Email

ISCRIVIMI

Ci avvaliamo di Mailerlite per gestire la newsletter. Cliccando su *Iscrivimi*, accetti che le tue informazioni vengano trasferite a Mailerlite per tale gestione. Privacy policy.

Per ricevere gi articoli appena pubblicati Iscriviti qui sotto

Digita la tua e-m Iscriviti

Ricevi le notizie su Telegram

Cerca

Search

Ordina per
Pertinenza

Seguici sui social

RSS - Articoli

Articoli per argomento

#NetZero2030 Acqua Agenzia Europea per l'Ambiente - EEA Ambiente Ambiente e salute Arpa Toscana Associazioni ambientaliste Biodiversità Cambiamento climatico Citizen science Clean Cities CNR Commissione Europea Comunicazione e informazione Consumo di suolo COP Dati ambientali Dissesto idrogeologico Edilizia sostenibile Emergenze ambientali Emissioni Energia Eurostat Fiumi e laghi Foreste Franco Pistono Gas serra Greenpeace incendi Isde Ispra Istat Kyoto Club Legambiente Mare Meteo Minds-for-One-Health Mobilità Mobilità condivisa Mobilità dolce (ciclabile e pedonale) Nazioni Unite OMS Pillole di tram Qualità dell'aria Raccolta differenziata Recensioni Riciclo Rifiuti Rifiuti urbani Rumore Siti inquinati SNPA Sviluppo sostenibile Toscana tram e metropolitane Transport & Environment Trasporto merci Trasporto privato (auto e moto) Trasporto pubblico WMO

Ultimi articoli pubblicati

Rapporto NOAA sullo Stato del Clima nel 2023

#NetZero2030 Aboca acque reflue alluvione api arte e ambiente Astrolabio bambini Bologna Campi Bisenzio Città 30km/h città dei 15 minuti Clean cities CO2 concorso fotografico Copernicus Crimini ambientali Direttiva ECHA Educazione ambientale efficienza energetica EnelX Eventi Eventi estremi Fiab Green Drop Award Intervista JRC Microplastiche MIMS mobilità elettrica NO2 Parigi PA Social pesticidi PFAS plastica PM2.5 PM10 recensioni Specie aliene Svizzera tram Turismo sostenibile urbanistica

Traduci:

Select Language

SERIE DI ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO SULL'ALLUVIONE DI CAMPI BISENZIO

Ambientenonsolo

Ambiente e non solo
1764 follower
Segui la Pagina

Ambiente e non solo...
6 ore fa

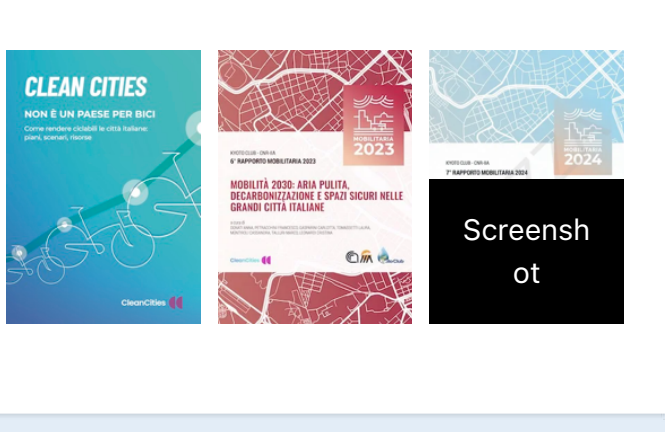
La revisione annuale internazionale del clima mondiale, guidata da scienziati del National Centers for Environmental Information del NOAA, ha usato i contributi di oltre 590 scienziati in quasi 60 paesi. Fornisce l'aggiornamento più completo sugli indicatori climatici della Terra, sugli eventi meteorologici degni di nota e su altri dati raccolti dalle stazioni e dagli strumenti di monitoraggio ambientale situati sulla terra, sull'acqua, sul ghiaccio e nello spazio....

Contatti

redazione@ambientenonsolo.com

Archivio articoli

Seleziona il mese



Partnership e collaborazioni

studio legale ambiente
AVV. CINZIA SILVESTRI

1 / 10

parole O_stili

Il Manifesto della comunicazione non ostile

1. Virtuale è reale
2. Si è ciò che si comunica
3. Le parole danno forma al pensiero
4. Prima di parlare bisogna ascoltare
5. Le parole sono un ponte
6. Le parole hanno conseguenze
7. Condividere è una responsabilità
8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare
9. Gli insulti non sono argomenti
10. Anche il silenzio comunica

questo blog aderisce al Manifesto della comunicazione non ostile

LIBERIAMOLI tutti dati bene comune

Questo blog aderisce alla campagna per individuare, ottenere, riformattare, pulire, documentare, pubblicare e diffondere dati di interesse pubblico.

Argomenti trattati da Ambientenonsolo

- #NetZero2030
- Acqua
- acque sotterranee
- Agenzia Europea per l'Ambiente – EEA
- Agenzia Internazionale Energia IEA
- Agenzia Internazionale REnergie Rinnovabili – IRENA
- Ambiente
- Ambiente e salute
- Amici della Terra
- Aria
- Arpa Toscana
- Associazioni ambientaliste
- Aziende a rischio incidente rilevante
- Aziende ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)
- Balneazione
- Biodiversità
- Cambiamento climatico
- Campania
- Campi elettromagnetici
- Citizen science
- Clean Cities
- CNR
- Commissione Europea
- Comunicazione e informazione
- Consumo di suolo
- COP
- Dati ambientali
- Dissesto idrogeologico
- Edilizia sostenibile
- Emergenze ambientali
- Emissioni
- Enea
- Energia
- Eurostat
- ExpoMove
- Fiumi e laghi
- Foreste
- Franco Pistono
- frane
- Gas serra
- Greenpeace
- incendi
- Indicatori
- Isde
- Ispra
- Istat
- Kyoto Club
- Legambiente
- Mare
- Meteo
- Minds-for-One-Health
- Ministero Transizione Ecologica
- Mobilità
- Mobilità condivisa
- Mobilità dolce (ciclabile e pedonale)
- Nazioni Unite
- OMS
- pericolosità idraulica
- Pillole di tram
- Qualità dell'aria
- Raccolta differenziata
- Recensioni
- Riciclo
- Rifiuti
- Rifiuti speciali
- Rifiuti urbani
- Rumore
- Sistemi produttivi
- Siti inquinati
- SNPA
- Studio Legale Ambiente
- Suolo
- Sviluppo sostenibile
- Toscana
- tram e metropolitane
- Transport & Environment
- Trasporto merci
- Trasporto privato (auto e moto)
- Trasporto pubblico
- Uncategorized
- UNEP
- WMO
- WWF

Privacy